

LEONARDO OFFICINA ITALIANA

Momento Zero Grande “SPERANZA” - <F> elastic

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Al colmo della più nera disperazione, travolti dallo tsunami di una pandemia tragicamente inattesa, senza un approdo in vista, ecco che arriva la consolazione di un piccolo ma significativo raggio di sole: in casa Leonardo c'è qualcuno che continua, caparbiamente, a pensare e progettare il futuro, e lo fa ideando e costruendo una penna dal nome dall'enorme capacità evocativa, “*Speranza*”, un nome che osa dichiarare il sentimento di quanti non si sono mai arresi.

Sarà pur vero che in un panorama da guerra totale, pieno di feriti e caduti, pensare a una penna può sembrare un vezzo piuttosto pleonastico ma è anche vero, assolutamente vero, che è proprio l'aggancio agli oggetti della nostra quotidianità ordinaria, quelli della rassicurante e dolce routine, che può restituirci una stabilità fondamentale ma per niente scontata; e non c'è nulla di meglio che usare gli strumenti della scrittura per rinsaldare i contatti con la parte profonda di noi stessi: prendi una delle penne che ami (non importa davvero quale),

la carichi con un inchiostro che ti piace e lasci la mano che quasi da sola vada dietro ai segni sulle pagine di un quaderno per raccontare, a te stesso, le tue impressioni, le tue paure, le tue speranze, i tuoi (pochi) accadimenti quotidiani; dopo un po' scopri che, nella solitudine forzata della pandemia, la cosa funziona quasi meglio di una seduta di psicoterapia e ...a costo modestissimo: quello della penna e di qualche goccia di inchiostro!

Mi permetto solo di aggiungere, con qualche pudore, che se la penna è “bella” e scrive bene ti conforta con la capacità di comunicare tipica di un oggetto appartenente alla classe del “superfluo necessario”, grazie al quale la scrittura, quotidiana, assidua, può diventare un rifugio assolutamente unico e gratificante.



La confezione

Come tutte le penne della serie “Grande”, anche la “Speranza” viene fornita in una scatola



estremamente sobria, ingentilita solo dall'elegante logo della casa, con le caratteristiche e beneauguranti ali spiegate. La penna è alloggiata in un apposito incavo rivestito di una semplice finta pelle, saldamente bloccata in posizione da una sorta di clamp dalla presa così robusta da indurre a usare una pezzuolina per proteggere la penna verso il rischio di graffi o altri danni superficiali.

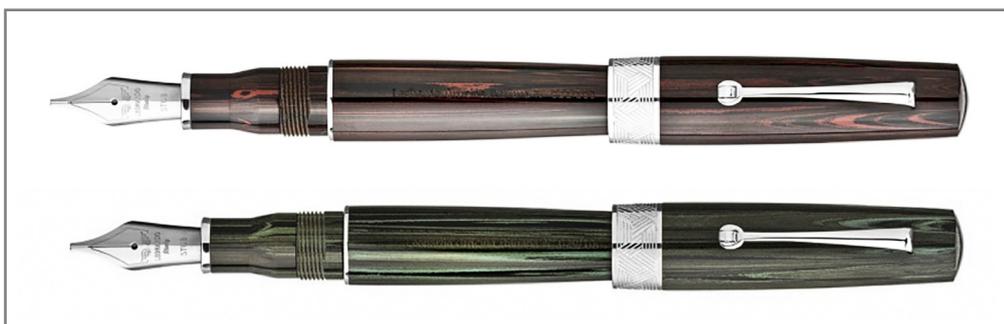
La confezione è arricchita dal gentile omaggio di un calamaio (da 40 ml) di inchiostro Leonardo che, in questo caso, era l'elegante colore "turquoise": mi riprometto di provarlo e recensirlo al più presto, pur nel rispetto della regola: "A caval donato....".

Forma ed estetica

Per più versi questa penna risulta assolutamente singolare: dimensionalmente identica ai modelli "Grande", si caratterizza per peculiarità estremamente intriganti, una vera provocazione per chi decida di affrontare le tentazioni ...cedendovi!

Come dichiarato con orgoglio (e un po' di giustificata enfasi...) dalla Leonardo, il materiale costruttivo è la pregiata ebanite, molto resistente alla corrosione ma anche piuttosto dura e fragile...

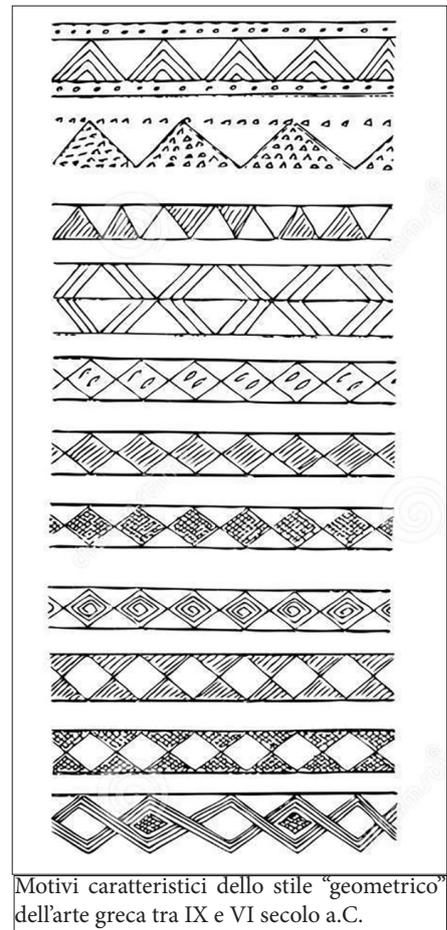
Come per tutte le penne della serie "Grande", la forma complessiva, definibile approssimativa-



MZ *Speranza* è disponibile in due colori: Red Cherry e Green Musk, con dettagli metallici sia color oro sia bianchi rodriati. Ogni tipo è prodotto in serie limitate di soli 100 esemplari numerati

mente "a sigaro" tronco, è appena un po' panciuta al centro del fusto e lievemente rastremata alle estremità. Ancora una volta risulta chiaro ed affascinante il richiamo (direi scontato) ad alcune Omas degli anni passati la lunghezza ed i

L' **ebanite** si ottiene per vulcanizzazione di gomma naturale o di gomme sintetiche a elevato grado di insaturazione; il trattamento consiste in un riscaldamento, per alcune ore a temperature intorno a 150 °C, in presenza di forti quantità di zolfo (25-50%) e con aggiunte anche di sostanze minerali (ossido e solfuro di zinco, carbonato di piombo ecc.) od organiche (bitume, resine, guttaperca ecc.), a seconda della durezza e delle caratteristiche che si vogliono ottenere. In presenza di sostanze acceleranti (per es. disolfuro di tetrametilurame) la vulcanizzazione può anche essere condotta in tempi più brevi (15-30 minuti a 170 °C). Il prodotto è di color nero, duro, fragile, dotato di ottime proprietà dielettriche, resistente all'azione degli acidi e degli alcali, lavorabile e lucidabile. (da **Dizionario Treccani**)



diametri ricordano sicuramente quelli della MZ Grande ma la testa del cappuccio ed il codale sono leggermente stondati e non conici (caratteristica principale delle Momento Zero): rigirandosi fra le mani questa penna si ricava forte l'impressione di maneggiare un "oggetto" vintage degli anni '40 del secolo scorso...

Una preziosa particolarità di questa penna (nella limitatissima serie di appena 100 esemplari, numerati, per ogni colore - la mia è la n. 70/100...) è rappresentata dai motivi incisi sulla due fasce metalliche rodiate: una, inusualmente larga, posta alla bocca del cappuccio e un'altra, larga circa 3 mm, a separare il fondello dal fusto.

In entrambi i casi ritroviamo un decoro semplice ed elegante dichiaratamente ispirato ai motivi della cosiddetta "arte geometrica" nella Grecia fra IX e VI secolo a.C.

La ricerca puntigliosa di quale tema preciso sia stato preso dal vastissimo repertorio dell'arte antica appare, in fondo, questione oziosa: quella che va certamente riconosciuta e ammirata è la capacità dei creatori Leonardo di acquisire completamente ed elaborare in assoluta libertà un felice tema grafico di derivazione classica: il risultato conferisce alla penna un tono di sobria eleganza.

La consapevolezza che si tratta di un prodotto realizzato a mano, come orgogliosamente sottolinea la scritta sul cartoncino esterno della scatola, ottenuto per lavorazione "da pieno" a partire da barre di un materiale esclusivo ed "esotico", giustifica e rafforza la rassicurante sensazione di robusta consistenza che questa penna è in grado di comunicare già al primo contatto. L'ebanite spiega il peso di poco inferiore rispetto alla Momento Zero Grande "ordinaria", in resina.

La fessura praticata nel cappuccio per l'applicazione della clip si presenta assolutamente impeccabile, a testimoniare l'altissimo livello realizzativo.

Anche in questo caso il fusto è terminato da un cosiddetto "blind cap", ovvero un coperchietto filettato, nella stessa resina del fusto e del cappuccio, che copre e protegge la parte terminale del lungo cilindro metallico col quale si può caricare di inchiostro il converter (in dotazione) senza dover aprire il fusto.

Gli elementi metallici presenti (pennino e decori) sono nel bianco lunare del rivestimento in rodio; i decori, pochi e molto sobri, si limitano a un certo numero di anelli metallici: oltre i due già citati, ne troviamo uno, molto sottile, alla giunzione fra fusto e sezione e un ultimo, più largo, al bordo estremo della sezione.

Una menzione finale, ben meritata, va all'altissimo grado di finitura, quasi senza compro-





messi, che fa di questa penna un prodotto di classe realmente elevata, soprattutto se si tiene conto del particolarissimo materiale costruttivo.

Comodità d'uso

Per merito del materiale e degli spessori, questa penna è in grado di trasmettere immediatamente un'impressione di rassicurante consistenza senza la penalizzazione di un peso eccessivo.

Le dimensioni, molto confortevoli anche per la mani più grandi, consentono un uso agevole e sicuro anche senza cappuccio calzato; il suo peso, tutto sommato modesto, determinerebbe, d'altra parte, un arretramento comunque modesto del baricentro, che rimarrebbe ancora nell'arco fra pollice ed indice. Il diametro, abbastanza generoso, contribuisce ad una presa priva di incertezze, supportata da una sezione non troppo lunga ma ben sagomata e opportunamente rastremata verso il pennino: anche per merito di un diametro maggiorato di circa 2 mm rispetto alla Momento Zero, il dito indice vi trova agevolmente il suo punto d'appoggio, utilmente "confermato" dalla fascetta metallica applicata all'estremità verso il pennino. La filettatura per la chiusura del cappuccio si trova abbastanza in alto e le sue cuspidi, non troppo vive, non inficiano il confort dell'indice.

Il cappuccio si apre in poco più di un giro (poco meno di 370 gradi circa...), prestazione destinata, come al solito, ad essere molto apprezzata da chi scrive "a tratti", con un continuo apri-e-chiudi. La facile e rapida apertura consiglia, tuttavia, qualche precauzione, assicurandosi sempre che il cappuccio sia sicuramente avvitato, ad evitare intempestive aperture e sgradevoli spandimenti di inchiostro. L'accuratezza realizzativa delle filettature garantisce, inoltre, un funzionamento privo di giochi o incertezze di impegno.

La clip è (stranamente) più stretta di quella montata sulla "Momento Zero"; con le sue nuove dimensioni recupera una confortevole elasticità e la rotellina terminale conferma il suo utile supporto ad una adeguata tenuta sulla maggior parte dei tessuti.

Come nelle ormai ben note ed apprezzate Momento Zero, anche questa Grande "Speranza" viene alimentata attraverso il converter in dotazione, dotato di una utilissima "prolunga" metallica, pur'essa marcata con il logo della casa, ad ali spiegate, e graziosamente decorata con un delicato tema grafico a riempire l'intera superficie libera: una realizzazione davvero curata ed elegante che (duole dirlo) continua, però, a lamentare la mancanza di una

pur rudimentale zigrinatura terminale, utile ausilio per una "comoda" manovra dello stantuffo anche con dita leggermente scivolose. Si viene perciò indotti ad azionare lo stantuffo asportando l'intero fusto, con il bonus "consolatorio" di una rassicurante visione del livello di inchiostro, a supplire la mancanza di una ink window....

La MZ Grande "Speranza" sa farsi però perdonare questo piccolo dettaglio con la presenza di un intelligente meccanismo "a scappamento" che evita rotture a forzamento dello stantuffo in fase di riempimento: quando il pistone ha raggiunto il fine-corsa superiore, una rotazione ulteriore dell'alberino metallico di comando non trasmette

Leonardo MOMENTO ZERO GRANDE "Speranza" <F> Elastic	
Lunghezza (chiusa)	171 mm
Lunghezza aperta	133 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	172 mm
Diametro del fusto	16,7 mm
Diametro della sezione	11 - 13 mm
Peso totale (converter pieno)	36,18 g
Peso cappuccio	10,41 g
Capacità converter	1,2 ml ca.



“coppia” al pistone ma provoca solo una serie di ben udibili “clic-clic-clic...” che segnalano la totale innocuità dell’azione ...a vuoto, una peculiarità già apprezzata in alcune Delta o nella preziosa Goldpen “Mezzanotte”.

A differenza di quello installato nelle Momento Zero, il converter della “Speranza” (della lodevole capacità di circa 1,2 ml...) risulta saldamente incollato al gruppo di scrittura e non può, quindi, essere rimosso senza danneggiare irrimediabilmente l’insieme. Ad evitare sgradevoli “incidenti” (ovvero: tentativi di asportarlo), la peculiarità è adeguatamente evidenziata nel booklet illustrativo allegato e ripetuta in un foglietto aggiuntivo, con l’invito perentorio ai distratti: “non rimuovere il pistone dalla sezione, il pistone è fisso”!

La soluzione sarà sicuramente apprezzata dai più ansiosi, sempre timorosi di spandimenti di inchiostro per un distacco accidentale del converter, ma si presta a qualche osservazione critica.

Il converter avvitato della Momento Zero mi era sembrato una scelta già abbastanza razionale e sicura, che, oltretutto, offriva l’opzione (sempre molto comoda) di uno smontaggio semplice e rapido per una pulizia straordinaria o una vera e propria sostituzione.

Questa soluzione “incollata” del converter sostanzialmente vanifica entrambe le opzioni appena citate: più difficile la pulizia straordinaria e impossibile la sostituzione.

A questo punto mi sembra coerente e, tutto sommato, razionale la scelta recente di Leonardo di dotare le sue MZ Grande di un “vero” sistema di caricamento a stantuffo.

Il gruppo di scrittura

La “Speranza” viene fornita solo con pennino in oro, nel più che adeguato 14K, nelle larghezze EF, F, M, B, Music e Stub 1,3 mm. Una vera chicca aggiuntiva è l’opzione del pennino <F> **Elastic**, in dotazione all’esemplare in prova.

Pennino e alimentatore sono montati a pressione; viene così esclusa la possibilità di una sostituzione rapida e semplice del pennino, tanto apprezzata in penne (penso a Pelikan o Aurora o, addirittura, l’economica Conklin...) ove l’intero gruppo di scrittura è avvitato alla sezione.

L’eventuale intervento non è certo troppo complicato ma, ad evitare dolorosi danni, viene richiesto un minimo di provata manualità; in particolare si raccomanda di prestare attenzione ad esercitare uno sforzo rigorosamente assiale, evitando componenti flessionali che potrebbero facilmente provocare la rottura del pregevole (e, ahimé, piuttosto fragile) alimentatore.

L’estetica del pennino è quella ormai abituale, rigorosa fino ad apparire minimalista: la superficie superiore, lucida a specchio e priva di qualunque pur semplice motivo decorativo, riporta, nell’ordine, dall’alto in basso, sotto il piccolo foro di sfiato circolare, le due eleganti ali spiegate del logo, le scritte (su quattro righe) “LEONARDO”, “elastic”, l’indicazione del titolo dell’oro (14K - 585) e, sull’ultimo rigo, la piccola “F” indicante la larghezza nominale del pennino. Il lettering, di riservata raffinatezza, è inciso piuttosto in profondità, al punto da lasciare intravedere un fondo capace di rimandare interessanti riflessi.

L’alimentatore in ebanite offre un apprezzato bonus alle indubbie qualità di questa penna: i puristi più esigenti sono pronti a giurare che un alimentatore in ebanite offre una migliore capacità di “trasferire” inchiostro al pennino e i brillanti (e generosi) risultati ottenuti sembrano dar loro ampiamente ragione!

La particolare forma del pennino “elastic” comporta un piccolo sovrapprezzo (una quarantina di euro) e merita qualche piccola nota esplicativa.



I due particolarissimi tagli laterali hanno la funzione di mitigare la cosiddetta “rigidità di forma” conferita al pennino dai “fianchi” piegati: la semplice superficie risultante recupera la flessibilità consentita da spessore e natura del materiale.

I pennini comuni hanno la forma di una lamina ripiegata sui fianchi: questa piegatura, più o meno pronunciata (nel caso della Lamy Safari la piegatura arriva a quasi 90°...) è associata ad una cosiddetta “rigidezza di forma” e sono, pertanto, tutti più o meno giustamente rigidi. Basta però “interrompere” (con due “tagli” opportuni) la continuità della piegatura per consentire al pennino (ridotto ormai quasi ad una semplice lamina



“piana”) di recuperare, almeno in parte, l’elasticità consentita dallo spessore e dal materiale costitutivo.

Naturalmente questo accorgimento non basterà a trasformare un pennino comune in un vero “flex” come quelli di altri tempi, frutto di un progetto specifico, relativo anche a speciali lunghezza e sviluppo dei rebbî.

Ben consapevole di ciò la casa si limita, prudentemente, ad etichettare questo pennino come semplicemente “elastic”, ovvero capace di garantire margini di elasticità apprezzabilmente superiori a quelli consentiti dai pennini comuni.

Fatte queste doverose premesse, veniamo alla prova di scrittura, i cui risultati possono essere anticipati in una sintesi brevissima: una prestazione davvero lusinghiera.

La penna è stata caricata con un inchiostro dai toni brillanti e particolarmente consoni al rosso scuro (Cherry Red) dell’ebanite utilizzata: il Diamine **Crimson**, che accompagna le sue ottime qualità generali con un tono di gioiosa eleganza. La carta usata per la prova è l’ormai solito e ben

collaudato puntinato Fabriano EcoQua.

Appena si appoggia la penna sul foglio si avverte subito una sensazione di “facilità”: la traccia si dipana continua e costante dal pennino <F> anche con una pressione molto limitata e tale rimane anche col modestissimo peso proprio applicato al pennino (“zero pressure”); chi prevede di usare questa penna in lunghe sedute di scrittura non potrà che condividere la mia gioia nell’uso di una penna così “facile” e rilassante. Se ci si limita ad una scrittura con mano leggera la larghezza della traccia risulta abbastanza conforme alla <F> nominale; il feedback è appena avvertibile ma mai fastidioso. Basta “appoggiarsi” appena un po’ per vedere la traccia allargarsi mantenendo sempre la consistenza garantita dalla generosa inchiostrazione dell’ottimo alimentatore.

La traccia è sempre continua e regolare senza alcun accenno di salti o false partenze: questa penna è fatta per scrivere in maniera affidabile e senza sorprese.

Il reverse writing produce una traccia appena un po’ più esile, appena penalizzata da una lieve “ruvidezza”: una modalità certamente utilizzabile. Consapevole delle caratteristiche peculiari del pennino ho voluto cimentarne le doti di elasticità per ottenere significative variazioni di spessore: con un aumento piuttosto limitato della pressione si riesce a fare aprire i rebbî fino ad ottenere uno spessore ben oltre il triplo di quello “normale” e senza alcun segno di “railroading”: un risultato davvero positivo!

Le inconsuete prerogative di questo pennino offriranno interessanti opportunità espressive a chi ha la mano allenata alle pratiche della scrittura calligrafica; per gli altri saranno comunque una buona occasione per migliorare la propria scrittura accrescendo il piacere offerto da una stilografica di classe.

Le solite ragioni di prudenza mi inducono a ricordare che l’oro (a qualunque titolo) è un materiale sostanzialmente poco elastico, che tende, cioè, ad assumere deformazioni tristemente permanenti, alle quali seguirà la necessità di far ricorso ad un bravo e costoso nib master.

Credo sia piuttosto difficile trovare una penna che, come questa, scriva così affidabilmente e piacevolmente già “out of the box”: sarà pure merito dell’accoppiata inchiostro-carta

particolarmente felice, ma i risultati complessivi rimangono di assoluto rilievo, una piena conferma del valore delle scelte operate dall'ormai consolidato marchio italiano anche nel delicato settore dei prodotti di nicchia.

Conclusioni

La MZ "Speranza" è una penna di grande pregio, capace di garantire prestazioni assolute complementate da un'estetica impeccabile; il prezzo piuttosto elevato e la tiratura eccezionalmente limitata (appena 100 esemplari numerati per ognuno dei due colori) la riservano ad un purtroppo ridottissimo drappello di fortunati.

La MZ "Speranza" non sarà certo la penna da portare in ufficio per compilare moduli o all'università per svolgere la prova scritta di un esame: la immagino accuratamente appoggiata sulla scrivania di qualcuno che sia abbastanza privilegiato (e snob quanto basta...) da gratificarsi con scambi epistolari "veri", con la carta giusta, un inchiostro in tono e un corrispondente capace di apprezzare tutto questo!

Vedere questa penna riprodotta nei diversi shop sul web marchiata dall'implacabile precisazione SOLD OUT produce quasi un'impressione di beffa per chi non è riuscito a procurarsene una... Ma così vanno le sorti del mondo!

Un bel gesto davvero onorevole...

In considerazione della estrema criticità del momento, Leonardo Officina Italiana ha stabilito di devolvere il 15% dei profitti ricavati dalle vendite della collezione Speranza al fondo *Solidarity response fund*, lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). La donazione avverrà attraverso il sito internet: <https://covid19responsefund.org/>.

Complimenti vivissimi: davvero bravi, davvero umani!

Buona scrittura. Buon divertimento.

[luglio 2020]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la Leonardo Momento Zero Grande "Speranza" (in basso), la Leonardo Momento Zero "Pietra Marina", la piccola Pelikan M205 e la Lamy Safari (in alto): la "Speranza" si conferma come una penna medio-grande, sia con cappuccio sia senza, confrontabile con la Safari.

PROVA DI SCRITTURA
LEONARDO OFFICINA ITALIANA

MOMENTO ZERO GRANDE "Speranza" <F> elastic
Inchiostro: Diamine *CRIMSON* Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

Dicono alcuni che sulla terra nera
la cosa più bella sia un esercito
di cavalieri; altri dicono di fanti;
altri dicono di navi.
Per me, invece, è ciò che si ama.

Saffo

ssssss ssssss

// \ \ |||| Hello

Reverse writing

Leonardo MZ "Speranza" <F> elastic

Pelikan M205 <F>

TWSBI Eco <M>

